

# Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

I procedimenti disciplinari attivati dagli Ordini degli  
ingegneri negli anni 2000-2006

Documento riservato



(c.r. 172)

Roma, dicembre 2007



# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

Ing. Paolo Stefanelli	Presidente
Ing. Pietro Ernesto De Felice	Vice Presidente vicario
Ing. Giovanni Rolando	Vice Presidente aggiunto
Ing. Roberto Brandi	Consigliere Segretario
Ing. Carlo De Vuono	Tesoriere
Ing. Alessandro Biddau	Consigliere
Ing. Giovanni Bosi	Consigliere
Ing. Ugo Gaia	Consigliere
Ing. Alcide Gava	Consigliere
Ing. Romeo La Pietra	Consigliere
Ing. Giovanni Montresor	Consigliere
Ing. iunior Antonio Picardi	Consigliere
Ing. Sergio Polese	Consigliere
Ing. Silvio Stricchi	Consigliere
Ing. Giuseppe Zia	Consigliere

Presidenza e Segreteria 00187 Roma - Via IV Novembre, 114

Tel. 06.6976701 Fax 06.69767048

[www.tuttoIngegnere.it](http://www.tuttoIngegnere.it)



**CENTRO STUDI DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI INGEGNERI**

CONSIGLIO DIRETTIVO

dott. ing. Giovanni Angotti	Presidente
dott. ing. Alberto Speroni	Vice Presidente
dott. ing. Leonardo Acquaviva	Consigliere
dott. ing. Renato Cannarozzo	Consigliere
dott. ing. Ugo Gaia	Consigliere

dott. Massimiliano Pittau	Direttore
---------------------------	-----------

COLLEGIO DEI REVISORI

dott. Domenico Contini	Presidente
dott. Stefania Libori	Revisore
dott. Francesco Ricotta	Revisore

Sede: Via Dora, 2 - 00198 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800

[www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

## Premessa e sintesi

Nei 7 anni compresi tra il 2000 ed il 2006 gli Ordini degli ingegneri hanno gestito 1.681 esposti disciplinari nei confronti dei propri iscritti, avviato 658 procedimenti e comminato 197 sanzioni, di cui 90 avvertimenti, 49 censure, 54 sospensioni e 4 cancellazioni. Sono questi i risultati di un monitoraggio realizzato dal Centro studi, a cui hanno risposto 80<sup>1</sup> Ordini provinciali (su 106), per una platea di circa 154 mila iscritti al 31 dicembre 2006 (su un totale di circa 198 mila).

Molto alta è la disomogeneità riscontrata tra i diversi Ordini; attribuendo ai 26 Ordini (alcuni dei quali di recente istituzione) che non hanno partecipato alla rilevazione l'assenza di esposti e procedimenti disciplinari a carico dei propri iscritti, nei 7 anni considerati, su 106 Ordini, 45 non hanno registrato esposti, 55 non hanno avviato procedimenti disciplinari e 60 non hanno comminato sanzioni.

I risultati di tale monitoraggio, che saranno distribuiti esclusivamente agli Ordini ed al CNI, vogliono costituire uno stimolo per l'avvio di un franco dibattito all'interno della categoria circa l'efficacia delle vigenti procedure di controllo e di sanzione degli "abusi" e delle "mancanze" degli iscritti agli Ordini degli ingegneri.

Come si è più volte affermato in occasione dei dibattiti che hanno accompagnato l'approvazione dei recenti provvedimenti legislativi che di fatto hanno portato ad una sostanziale equiparazione delle professioni non regolamentate a quelle ordinistiche (si fa riferimento in particolare al Decreto legislativo 206 del 9 novembre 2007 che recepisce la Direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali), queste ultime si differenziano dalle prime per la presenza di un esame di Stato e per il controllo deontologico svolto dagli Ordini nei confronti degli iscritti. Resta da verificare se i risultati del monitoraggio sui provvedimenti disciplinari adottati dagli Ordini degli ingegneri negli anni 2000-06 possano ragionevolmente dimostrare, all'opinione pubblica e alle istituzioni politiche, che tale controllo sia effettivo, efficace ed omogeneo in tutto il territorio nazionale.

La proposta di legge di riforma delle professioni presentata

---

<sup>1</sup> Non hanno risposto alla rilevazione i seguenti ordini: Asti, Bologna, Catania, Crotone, Enna, Foggia, Frosinone, Imperia, Isernia, La Spezia, Massa Carrara, Matera, Messina, Monza e Brianza, Padova, Parma, Pesaro-Urbino, Potenza, Ragusa, Rovigo, Salerno, Taranto, Teramo, Torino, Vibo Valentia, Viterbo.

recentemente dagli Onorevoli Mantini e Chicchi alla Camera, fornisce ulteriori elementi di riflessione circa una possibile modifica della procedura disciplinare posta in capo agli iscritti degli Ordini.

L'art. 4 (comma 1, lettera i) del PdL Mantini-Chicchi sancisce quale principio fondamentale al quale dovranno uniformarsi tutti gli ordinamenti di categoria delle professioni ordinistiche *“la separazione organica tra consigli dell'ordine e organi di disciplina, eletti contestualmente e separatamente dai consigli degli ordini, che amministrano i procedimenti sanzionatori e che devono comunque essere composti con la presenza di membri territorialmente esterni all'ordine di appartenenza del professionista”*. Il successivo art. 25 (commi 2 e 3) specifica ulteriormente che *“Gli ordinamenti di categoria prevedono e disciplinano l'affidamento dell'esercizio delle funzioni disciplinari a uno specifico organo, distinto dal consiglio dell'Ordine territoriale e presieduto da un magistrato. Il procedimento disciplinare è svolto assicurando: a) la contestazione degli addebiti; b) il diritto di difesa; c) la distinzione tra le funzioni istruttorie e quelle giudicanti; d) la motivazione delle decisioni e pubblicità del provvedimento”*.

Giovanni Angotti

## 1. Gli esposti presentati e i procedimenti attivati

Sono Bari e Roma gli Ordini provinciali che negli anni 2000-2006 hanno registrato il maggior numero di esposti presentati, rispettivamente 248 e 239 (tab. 1). Napoli si colloca, invece, al terzo posto con 124 esposti; seguono Perugia (64) e Verona (58). 56 sono, invece, gli esposti presentati all'ordine di Milano, 50 a Cosenza, 47 a quello di Palermo, 43 a Firenze e 32 a Genova. Numeri più bassi caratterizzano altri 21 Ordini, per i quali, nei sette anni considerati dalla rilevazione, gli esposti sono stati meno di 10. Da considerare inoltre che, oltre ai 26 Ordini che non hanno partecipato alla rilevazione (e per i quali si può ragionevolmente presumere l'assenza di esposti disciplinari nel periodo considerato), altri 19 Ordini non hanno registrato alcun esposto; **in sintesi, gli iscritti di 45 Ordini su 106, in sette anni, non hanno avuto alcun esposto disciplinare.** Si ricorda che secondo l'art. 43 del Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, gli esposti disciplinari possono essere formulati *“d'ufficio o su ricorso delle parti, ovvero su richiesta del pubblico ministero”*.

Non a tutti gli esposti fa seguito l'attivazione di un procedimento disciplinare da parte dell'Ordine; l'art. 44, comma 1 del Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 statuisce infatti che *“Il presidente assumendo le informazioni che stimerà opportune, verifica i fatti che formano oggetto di imputazione. Udito l'incolpato, su rapporto del presidente, il consiglio decide se vi sia motivo a giudizio disciplinare”*.

Complessivamente, meno metà degli esposti presentati agli Ordini provinciali degli ingegneri negli anni 2000-06 ha dato origine ad un procedimento disciplinare; sono infatti 658 quelli registrati nel periodo considerato. E' all'Ordine provinciale di Bari che si conta il maggior numero di procedimenti attivati: 125. Seguono Roma e Vicenza con 38. Genova e Napoli ne contano rispettivamente 32 e 31. Anche Palermo si mantiene all'incirca su questi valori con 26. Numeri più bassi caratterizzano l'Ordine di Milano che ha attivato 10 procedimenti in 7 anni. Per finire, numerosi Ordini presentano un numero di procedimenti attivati inferiore a 10; 10 Ordini invece, pur avendo registrato esposti, non hanno avviato alcun procedimento disciplinare; **in sintesi, nessuno degli iscritti di 55 Ordini su 106, in sette anni, ha avuto a proprio carico l'avviamento di un procedimento disciplinare.**

Solo una parte dei procedimenti attivati sfocia, poi, in una delle sanzioni previste dall'art. 45 del Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 (avvertimento, censura, sospensione fino a sei mesi, cancellazione dall'albo). Nel corso dei 7 anni esaminati, sono 197 le sanzioni irrogate

dagli Ordini provinciali degli ingegneri ai propri iscritti. E' l'Ordine di Bergamo ad aver irrogato il maggior numero di sanzioni: 14. Seguono Roma, Verona e Bolzano con 12. 10 per Firenze e Lecco. 8 Genova e Pavia. Numeri via via più bassi caratterizzano altre province: Ravenna (7), Napoli (6), Livorno (5). Sono invece 5 gli Ordini che, pur avendo avviato procedimenti disciplinati nel periodo esaminato, non hanno irrogato alcuna sanzione disciplinare; **in sintesi, a nessuno degli iscritti di 60 Ordini su 106, in sette anni, è stata irrogata una sanzione disciplinare.**

Complessivamente i procedimenti attivati sono pari al 39% del totale degli esposti presentati. Tuttavia, da questo valore medio si discostano molte realtà provinciali. Alcune presentano percentuali pari al 100% (molto spesso associate a bassi valori assoluti), altre, al contrario, numeri più vicini alla media, e altre percentuali, come abbiamo visto, pari allo 0.

Nel dettaglio, hanno dato seguito a tutti gli esposti attivando un procedimento 17 ordini provinciali: Agrigento, Alessandria, Ancona, Biella, Bolzano, Chieti, Ferrara, Genova, L'Aquila, Latina, Livorno, Modena, Prato, Reggio Calabria, Siena, Trapani e Verbania.

All'estremo opposto si collocano 10 Ordini, che pur avendo ricevuto esposti non hanno dato seguito all'attivazione di alcun procedimento. Si tratta di: Aosta, Barletta-Andria-Trani, Brescia (48 esposti ricevuti nessun procedimento attivato), Cagliari, Caserta, Cuneo, Gorizia, Piacenza, Treviso e Varese.

I grandi Ordini con l'eccezione di Genova (100%) e Palermo (55%) si collocano tutti sotto la media: Napoli ha dato seguito al 25% degli esposti così come Firenze (23%). Pari a circa il 18%, invece, la percentuale dell'Ordine di Milano. L'Ordine di Roma con il 15,9%, infine, risulta molto vicino ai numeri del capoluogo lombardo.

Un altro interessante raffronto è, inoltre, quello che riguarda l'incidenza degli esposti (considerati cumulativamente su 7 anni) sul numero di iscritti al 31 dicembre 2006. Nel corso dei 7 anni considerati si sono rilevati, in media, 9,3 esposti ogni 1.000 ingegneri iscritti agli Ordini<sup>2</sup>.

Anche in questo caso, sono numerose le differenze che si possono rilevare a livello provinciale. Ascoli Piceno è l'Ordine che presenta la più alta incidenza di esposti sul numero di iscritti nel corso dei 7 anni (58,1). Seguono, con valori di molto superiori alla media. Bari (44), Ravenna (35,7), Perugia (28,6), Vicenza (27,6), Verona (25,5) e Lucca (25,2). Più in basso, anche se con valori superiori alla media si collocano: Pavia (19,6), Pistoia (18,1), Venezia (17,4) e Trapani (16,9).

---

<sup>2</sup> Sono stati considerati solo gli 80 Ordini che hanno partecipato alla rilevazione.

Si posizionano sotto la media, con l'eccezione di Roma (12,8) e Napoli (10,6) grandi realtà come Palermo (9,1), Genova (7,5) e Milano (5,2). Infine, valori ancora più bassi, si registrano a Mantova (3,3), Piacenza (1,1) e, naturalmente, in tutti gli Ordini dove non si sono registrati esposti.

Un ulteriore aspetto indagato riguarda il numero di procedimenti attivati rispetto agli iscritti sempre considerati al 31 dicembre 2006 (fig.1). In media si osservano 4,5 procedimenti attivati nei sette anni considerati ogni 1.000 iscritti al 31/12/2006<sup>3</sup>.

E', anche in questo caso, l'Ordine di Ascoli Piceno, quello che mostra la più alta incidenza di procedimenti attivati, pari a 41,5 attivazioni di procedimenti ogni 1.000 iscritti. Al secondo posto si colloca l'Ordine di Bari (22,2) mentre Vicenza occupa il terzo posto (20,6). Un gradino più in basso troviamo Ravenna (18,3), Trapani (16,9), Pavia (14,4), Latina (13,7) e molto vicino Lecco (13,6).

Con l'eccezione di Genova (7,5) e Palermo (5), i restanti grandi Ordini presentano valori sotto la media. Così è, infatti, per Napoli (2,6), Roma (2,0) e Milano (0,9).

---

<sup>3</sup> Il dato si riferisce agli 80 Ordini che hanno partecipato alla rilevazione.



## 2. Le sanzioni irrogate

Abbiamo visto in precedenza come tra il 2000 ed il 2006 gli Ordini degli ingegneri abbiano comminato complessivamente 197 sanzioni disciplinari (tab.2). E' a Bergamo che si registra il più alto numero di sanzioni comminate: 14; seguono Bolzano, Roma e Verona con 12. 10 sono, invece, le sanzioni irrogate dagli Ordini di Firenze e Lecco; 8 dall'Ordine di Genova e Pavia; 6 invece sono quelle dell'Ordine di Napoli. Nessuna sanzione è stata comminata dall'Ordine di Milano mentre 2 sono quelle registrate nell'Ordine del capoluogo siciliano.

La maggior parte delle sanzioni irrogate si ferma alla "pena" più lieve: sono 90, infatti, i provvedimenti disciplinari che consistono in un avvertimento<sup>4</sup> all'iscritto (45,7% del totale); 9 sono stati comminati dall'Ordine di Lecco, 7 da quelli di Genova e Bergamo, 6 da Bolzano e Roma, 5 dall'Ordine di Venezia. Infine 2 sono le sanzioni di avvertimento emesse dall'ordine di Palermo.

Seguono poi 49 censure<sup>5</sup> (24,9% del totale), un provvedimento disciplinare più "severo" rispetto all'avvertimento; 4 sono le censure emesse dagli Ordini di Bergamo, Bolzano, Novara e Verona; immediatamente dopo si collocano gli Ordini di Napoli, Pavia e Roma con 3 censure comminate; 2 sono le censure deliberate dagli Ordini di Forlì, Lucca Macerata e Trapani.

54 provvedimenti disciplinari (27,4% del totale), invece, risultano essere più severi: si tratta, infatti, di sanzioni di sospensione. E' l'Ordine di Verona che registra il più alto numero di sospensioni comminate (8); seguono Firenze con 7, Agrigento con 6 e Avellino con 5. Pordenone ha, invece, deliberato 4 sospensioni, 3 Bergamo e Ravenna. Infine, 2 sono le sospensioni comminate dall'Ordine di Roma.

Sono solo 4 le cancellazioni (2% del totale delle sanzioni) che gli Ordini degli ingegneri hanno comminato in sette anni; 3 sono state deliberate dall'Ordine di Livorno e 1 dall'Ordine di Roma. Vale la pena sottolineare che le cancellazioni deliberate dall'Ordine di Livorno sono tutte causate dall'irreperibilità degli iscritti, mentre non si ha alcuna informazione per quella comminata dall'Ordine di Roma.

---

<sup>4</sup> Art.45, Regio Decreto n. 2537/1925: "L'avvertimento consiste nel dimostrare al colpevole le mancanze commesse e nell'esortarlo a non ricadervi".

<sup>5</sup> Art.45, Regio Decreto n. 2537/1925: "La censura è una dichiarazione formale delle mancanze commesse e del biasimo incorso. La censura, la sospensione e la cancellazione dall'albo sono notificate al colpevole per mezzo di ufficiale giudiziario".

Riassumendo, sono 23,1 le sanzioni emesse dagli Ordini ogni 100 esposti presentati nel periodo 2000-06. Anche in questo caso si può osservare una forte variabilità tra le diverse realtà provinciali: 9 Ordini (con un numero di esposti molto basso) hanno emesso una sanzione per tutti gli esposti ricevuti (Agrigento, Ancona, Biella, Bolzano, Ferrara, L'Aquila, Prato, Siena e Verbania); altri ancora presentano valori molto alti (sempre influenzati da un basso numero di esposti presentati) come ad esempio Lecco e Livorno (83,3 sanzioni ogni 100 esposti presentati).

E' interessante notare le differenze che caratterizzano i grandi Ordini, come ad esempio Genova che con 25 sanzioni ogni 100 esposti si distanzia notevolmente da Roma (5), Napoli (4,8), Palermo (4,3) e Milano, Ordine che non risulta aver comminato alcuna sanzione nel corso dei 7 anni considerati.

Un altro aspetto indagato riguarda il rapporto tra le sanzioni e i procedimenti attivati. Mediamente, sfocia in una sanzione più di un terzo dei procedimenti attivati: sono, infatti, 40,5 le sanzioni irrogate ogni 100 attivazioni di un procedimento. Anche in questo caso si assiste ad una forte disomogeneità di comportamento tra i diversi Ordini; intanto, gli stessi 9 Ordini citati sopra hanno, ovviamente, comminato una sanzione per tutti i procedimenti attivati, quantitativamente assai ridotti.

Più significativo è il confronto tra i "grandi" Ordini; Roma ha comminato 31,6 sanzioni ogni 100 procedimenti attivati; Genova si colloca più in basso con 25, seguita da Napoli (19,4) e Palermo (7,7).

Gli 80 Ordini partecipanti alla rilevazione, nei sette anni considerati, hanno comminato in media 1,8 sanzioni ogni 1.000 ingegneri iscritti (al 31/12/2006). E' l'Ordine provinciale di Lecco quello che mostra l'incidenza più alta delle sanzioni comminate rispetto al numero di iscritti (13,6 ogni 1.000 iscritti); segue Bolzano con 10,8 e Prato con 6,8 sanzioni comminate ogni 1000 iscritti. Valori più bassi caratterizzano gli Ordini con numerosi iscritti: quello di Roma registra 0,6 sanzioni ogni 1.000 iscritti mentre quello di Milano, come più volte detto in precedenza, non ha comminato alcuna sanzione nei 7 anni considerati.

Tab.1 Esposti presentati, procedimenti attivati, sanzioni irrogate dagli Ordini degli Ingegneri. Anni 2000- 2006 (dati cumulati)

Ordine	Esposti presentati (2000-06)	Procedimenti attivati (2000-06)	Sanzioni irrogate (2000-06)	Procedimenti attivati/esposti *100	Esposti presentati/1000 iscritti 2006	Procedimenti attivati/1000 iscritti 2006
Agrigento	6	6	6	100	4,6	4,6
Alessandria	12	12	3	100	11,4	11,4
Ancona	2	2	2	100	1	1
Aosta	2	0	0	0	5	0
Arezzo	2	1	1	50	1,8	0,9
Ascoli-Piceno	49	35	3	71,4	58,1	41,5
Avellino	45	21	6	46,7	24	11,2
Bari	248	125	2	50,4	44	22,2
Barletta Andria Trani	2	0	0	0	2,4	0
Belluno	11	6	4	54,5	14,5	7,9
Benevento	0	0	0	0	0	0
Bergamo	37	15	14	40,5	16,7	6,8
Biella	1	1	1	100,0	3	3,0
Bolzano	12	12	12	100,0	10,8	10,8
Brescia	48	0	0	0	13,7	0
Brindisi	0	0	0	0	0	0
Cagliari	1	0	0	0	0,2	0
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0
Campobasso	0	0	0	0	0	0
Caserta	15	0	0	0	5,2	0
Catanzaro	0	0	0	0	0	0
Chieti	5	5	2	100	3,7	3,7
Como	0	0	0	0	0	0
Cosenza	50	13	0	26,0	14,0	3,6

Cremona	15	1	1	1	6,7	17,2	1,1
Cuneo	1	0	0	0	0	0,7	0
Fermo	0	0	0	0	0	0	0
Ferrara	3	3	3	3	100,0	2,8	2,8
Firenze	43	10	10	10	23,3	13	3
Forlì-Cesena	16	3	3	3	18,8	12,4	2,3
Genova	32	32	8	8	100	7,5	7,5
Gorizia	7	0	0	0	0	16,1	0
Grosseto	0	0	0	0	0	0	0
L'Aquila	1	1	1	1	100	0,6	0,6
Latina	18	18	0	0	100	13,7	13,7
Lecce	0	0	0	0	0	0	0
Lecco	12	10	10	10	83,3	16,4	13,6
Livorno	6	6	5	5	100	5,8	5,8
Lodi	4	3	0	0	75	10,1	7,5
Lucca	25	4	3	3	16	25,2	4
Macerata	12	4	3	3	33,3	12,2	4,1
Mantova	4	2	2	2	50,0	4,4	2,2
Milano	56	10	0	0	17,9	5,2	0,9
Modena	16	16	0	0	100	9,2	9,2
Napoli	124	31	6	6	25	10,6	2,6
Novara	16	4	4	4	25	16	4
Nuoro	0	0	0	0	0	0	0
Oristano	0	0	0	0	0	0	0
Palermo	47	26	2	2	55,3	9,1	5
Pavia	30	22	8	8	73,3	19,6	14,4
Perugia	64	2	1	1	3,1	28,6	0,9
Pescara	0	0	0	0	0	0	0
Piacenza	1	0	0	0	0	1,1	0
Pisa	25	14	1	1	56	15,4	8,6
Pistoia	12	1	3	3	8,3	18,1	1,5

Pordenone	11	5	5	45,5	13	5,9
Prato	4	4	4	100	6,8	6,8
Ravenna	41	21	7	51,2	35,7	18,3
Reggio Calabria	4	4	3	100	2,1	2,1
Reggio Emilia	9	1	1	11,1	7,3	0,8
Rieti	0	0	0	0	0	0
Rimini	7	6	3	85,7	7,8	6,7
Roma	239	38	12	15,9	12,8	2
Sassari	0	0	0	0	0	0
Savona	0	0	0	0	0	0
Siena	1	1	1	100	1,7	1,7
Siracusa	0	0	0	0	0	0
Sondrio	6	5	1	83,3	11,2	9,3
Terni	0	0	0	0	0	0
Trapani	20	20	5	100	16,9	16,9
Trento	21	11	2	52,4	9,2	4,8
Treviso	8	0	0	0	3,8	0
Trieste	0	0	0	0	0	0
Udine	0	0	0	0	0	0
Varese	24	0	0	0	13,3	0
Venezia	35	12	5	34,3	17,4	6
Verbania	1	1	1	100	3,5	3,5
Vercelli	3	1	1	33,3	7,3	2,4
Verona	58	13	12	22,4	25,5	5,7
Vicenza	51	38	4	74,5	27,6	20,6
Totale	1.681	658	197	39,0	9,3	4,5

Fonte: Indagine Centro studi Cni, 2007



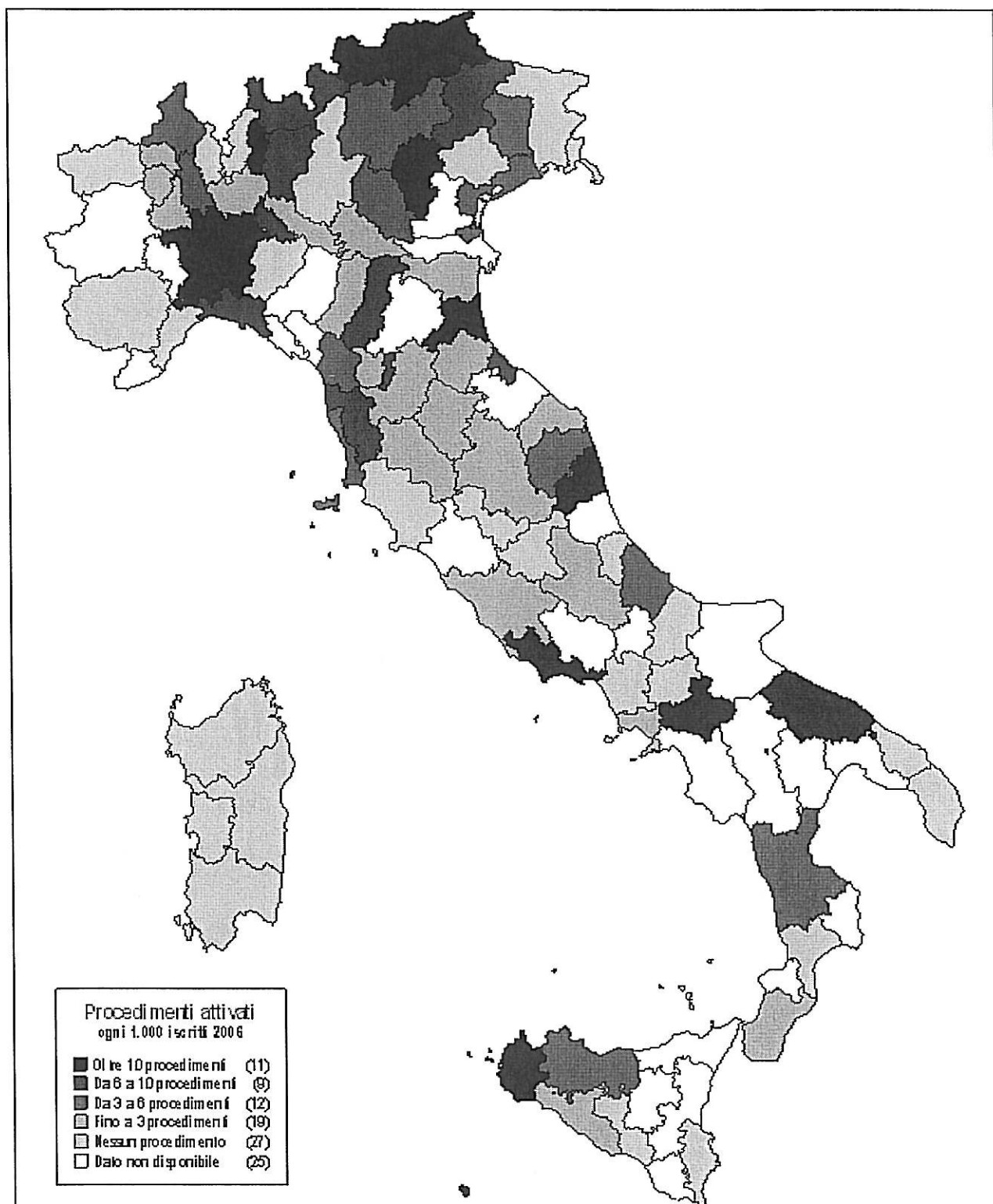


Pistoia	3	2	0	1	0	0	1	0	25	300	4,5
Pordenone	5	0	1	4	1	0	4	0	45,5	100	5,9
Prato	4	2	1	1	1	0	1	0	100	100	6,8
Ravenna	7	3	1	3	1	0	3	0	17,1	33,3	6,1
Reggio Calabria	3	2	1	0	1	0	0	0	75	75	1,6
Reggio Emilia	1	0	1	0	1	0	0	0	11,1	100	0,8
Rieti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	3	3	0	0	0	0	0	0	42,9	50	3,3
Roma	12	6	3	2	3	1	2	1	5	31,6	0,6
Sassari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Savona	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Siena	1	0	0	1	0	0	1	0	100	100	1,7
Siracusa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sondrio	1	0	1	0	1	0	0	0	16,7	20	1,9
Terni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trapani	5	3	2	0	2	0	0	0	25	25	4,2
Trento	2	1	1	0	1	0	0	0	9,5	18,2	0,9
Treviso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trieste	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Udine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Venezia	5	5	0	0	0	0	0	0	14,3	41,7	2,5
Verbania	1	1	0	0	0	0	0	0	100	100	3,5
Vercelli	1	1	0	0	0	0	0	0	33,3	100	2,4
Verona	12	0	4	8	4	0	8	0	20,7	92,3	5,3
Vicenza	4	1	1	2	1	0	2	0	7,8	10,5	2,2
Totale	197	90	49	54	49	4	54	4	23,1	40,5	1,8

Fonte: Indagine Centro studi Cni, 2007



Fig.1 Procedimenti disciplinari attivati negli anni 2000-06 dagli Ordini degli ingegneri ogni 1.000 iscritti (al 31 dicembre 2006)



Fonte: Indagine Centro studi Cni, 2007